



“Poi, il decimo giorno del settimo mese farai squillare la tromba; il giorno delle espiazioni farete squillare la tromba per tutto il paese. Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia”. (Levitico 25:9,10)

INTRODUZIONE

Il giubileo, Yovel יובל (il corno di montone, suono del corno), è descritto nel libro del Levitico, nel cuore della Torah. Per avere una visione d'insieme è necessario partire per l'appunto dal Pentateuco in cui si trovano le radici della fede, per poi proseguire nei Profeti e infine nel Nuovo Testamento. Sarà la persona di Cristo e il Suo messaggio a fornirci la visione completa del significato del vero giubileo di Dio.

TORAH

Le prescrizioni relative al giubileo si trovano nel libro del Levitico al capitolo 25 nei versetti 8-55. Pur essendo un testo legislativo, il capitolo contiene verità spirituali riguardanti il carattere di Dio. Ecco perché le varie sezioni si concludono con: *“io sono l'Eterno, il vostro Dio”*. (Levitico 25:17,38,55). Dio rammenta al popolo che le prescrizioni del giubileo si fondano sulla Sua persona e signoria.

È importante considerare la collocazione temporale della proclamazione del giubileo nel contesto del calendario biblico. Come scritto in [Levitico 25:9,10](#), l'anno giubilare era proclamato nel giorno delle espiazioni (Yom Ha-Kippurim), il giorno più solenne per il popolo di Israele; l'unico giorno dell'anno in cui il sommo sacerdote offriva sacrifici espiatori per tutto il popolo. Il giubileo iniziava quindi con un invito alla contrizione per i peccati ed una esplicita richiesta di perdono.

Le prescrizioni giubilari riguardavano la terra e le persone.

In occasione del giubileo, che ricorreva ogni cinquant'anni, tutte le proprietà venivano restituite ai proprietari originari, affinché chiunque, anche gli indigenti, potesse disporre di un appezzamento di terra. Inoltre, la terra doveva essere lasciata riposare, così come era prescritto per l'anno sabbatico. Pertanto non si seminavano i campi, non si raccoglieva quello che il campo produceva, non si vendemmiava e si doveva fare affidamento necessariamente sulla provvidenza di Dio. La ragione sottesa a tali prescrizioni risiedeva nel fatto che Dio voleva ricordare all'uomo che la creazione e la terra di Israele erano Sue. ([Levitico 25:23](#)). Dio è il legittimo e indiscusso proprietario di ogni cosa e ne dispone a propria discrezione. Il giubileo ricordava che l'uomo non possiede e non può possedere nulla, ma ogni cosa gli è concessa per grazia. Inoltre, il figlio di Israele doveva riporre la sua speranza e fede nell'Eterno, dipendere unicamente da Lui e quindi vivere per fede, sapendo che è Dio che procura ogni risorsa, incluso il nutrimento.

Le prescrizioni giubilari prevedevano anche che gli schiavi israeliti fossero liberati. Il giubileo, infatti, affonda le proprie radici anche nell'alleanza stipulata tra Dio e il Suo popolo, affrancato dalla schiavitù di Egitto ([Levitico 25:55](#)): il proposito che Dio nutre da sempre e persegue per Israele è che sia libero da ogni schiavitù. Inoltre, tutti gli israeliti dovevano trattarsi l'un l'altro come fratelli e sorelle ([vv. 25, 35-38](#)) e non approfittare della vulnerabilità altrui nemmeno quando si trattava di debiti personali o rivendicazioni di proprietà.

Attraverso il giubileo Dio mostrava ancora una volta il cuore della Torah: amare il prossimo come Dio desidera. *«Poiché tutta la Torah è adempiuta in quest'unica parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso» (Galati 5:14).*

Lo scopo di Dio attraverso il giubileo non era quello di perseguire l'uguaglianza sociale, piuttosto di insegnare all'uomo la necessità di amare il prossimo secondo i precetti di Dio, riconoscendo quale fosse la reale radice dei problemi, ovvero il peccato. Ecco perché il giubileo era strettamente connesso al giorno delle espiazioni. L'espiazione dal peccato era la condizione necessaria per l'adempimento della giustizia sociale. Una società può condursi rettamente solo se il problema atavico del peccato è risolto, solo se il cuore dell'uomo è trasformato. Ecco perché la chiesa (intesa come comunità di redenti) è potenzialmente abilitata a vivere all'insegna della giustizia davanti a Dio e agli uomini: i membri che la compongono sono nati di nuovo e lo Spirito Santo che vive in loro li qualifica a condursi in ubbidienza e sottomissione alle prescrizioni del Creatore attraverso l'opera della grazia a cui abbiamo pieno accesso in Cristo, il nostro sommo sacerdote, che ha compiuto in maniera perfetta e definitiva il sacrificio per il peccato. La croce è quindi il perfetto compimento della nostra "espiazione".

PROFETI

Non disponiamo di evidenze storiche che testimonino che il giubileo sia mai stato effettivamente attuato. Una delle prescrizioni incluse nell'ordinamento del giubileo prevedeva infatti che le terre tornassero ai proprietari originali sulla base della ripartizione della terra stabilita da Dio tra le varie tribù di Israele ([Giosuè 11:23](#)), ma dopo la divisione dei regni di Giuda e Israele e i vari esili, le tribù non sono più tornate a vivere unite e in pace sotto un solo regno.

Il popolo di Israele può ancora sperare di veder realizzato il 'vero' giubileo il giorno in cui riporrà la propria fede nel Figlio di Dio, nel Messia promesso, nel vero Re di Israele: Gesù.

Così come descritto nel libro del profeta Ezechiele (capitoli 36-37), il Messia riunirà il regno del nord e il regno del sud, riporterà le tribù come un'unica nazione nella terra di Israele. Dio darà al popolo un cuore nuovo e metterà dentro di esso il Suo Spirito. In quel giorno, dopo che i peccati della nazione saranno stati perdonati e l'espiazione avrà avuto quindi compimento, liberando il popolo da tutte le sue impurità, finalmente la giustizia regnerà in Sion. Nessun figlio di Israele sarà più schiavo e il popolo vivrà con rettitudine perché Gesù il Messia sarà il suo Re.

Il concetto del ristabilimento di Israele correlato al giubileo è riscontrabile anche nel libro del profeta Isaia, proprio nel passo citato dal Signore Gesù nella sinagoga a Nazaret, registrato nel Vangelo di Luca al capitolo 4:18,19.

"¹Lo Spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri ²per proclamare l'anno di grazia del SIGNORE, il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che sono afflitti; ³per mettere, per dare agli afflitti di Sion un diadema invece di cenere, olio di gioia invece di dolore, il mantello di lode invece di uno spirito abbattuto, affinché siano chiamati querce di giustizia, la piantagione del SIGNORE per mostrare la sua gloria. ⁴Essi ricostruiranno sulle antiche rovine, rialzeranno i luoghi desolati nel passato, rinnoveranno le città devastate, i luoghi desolati delle trascorse generazioni". (Isaia 61:1-4).

Nel primo verso e nella prima parte del secondo verso troviamo profezie che si sono compiute in Cristo in occasione della Sua prima venuta. Nella seconda parte del secondo verso e nei versi successivi troviamo descritte alcune delle opere che il Messia compirà alla Sua seconda venuta.

Isaia profetizza che l'unto di Dio, il Messia, proclamerà *"l'anno di grazia del SIGNORE"* (l'anno del giubileo) e proclamerà la libertà a quelli che sono in cattività, cioè gli esiliati del popolo di Israele.

NUOVO TESTAMENTO

Il giubileo, prefigurato nella Torah, trova il suo compimento in Cristo.

Nonostante la rivelazione neotestamentaria di Cristo sia cronologicamente successiva alla Torah e al profeta Isaia, da una prospettiva divina, essa ne è il fondamento ante-tempo, in quanto senza Gesù e la Sua rivelazione, il passato, il presente e il futuro languirebbero nella sofferenza e nel caos.

Il messaggio del Vangelo racchiuso in Luca 4 si fonda sulla croce. Senza il sacrificio di Cristo non vi è Torah, non sussistono i profeti e l'escatologia viene meno.

In occasione di uno *shabbat* Gesù entra nella sinagoga di Nazaret e legge dal rotolo del profeta Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, per proclamare l'anno accettabile del Signore”*. (Luca 4:18,19).

Gesù, proseguendo nel testo, si identifica con il “Servo”, l'unto di Dio, il *Mashiach*.

Pur essendo consapevole che la Sua missione è quella di salvare la nazione di Israele, chiarisce che la Sua venuta era legata a qualcosa di sommamente più grande ed elevato: l'opera di redenzione che non riguarda solo Israele ma l'intera umanità.

L'esilio babilonese non è stato il primo grande esilio. L'esilio più drammatico è quello ancestrale dell'uomo (adam) da Dio.

Gesù con la Sua morte e resurrezione è venuto a recuperare l'uomo esiliato dalla presenza di Dio e a liberarlo dalla schiavitù del peccato. È venuto ad aprire nuovamente la via per l'Eden, preclusa al principio dei tempi dopo la disubbidienza di Adamo. Egli si autodefinisce la Via, ovvero l'unica Via per tornare a Dio.

Gesù proclama **un giubileo accessibile** non solo al popolo di Israele, ma **a tutte le genti**.

Proseguendo nel testo del Vangelo di Luca al capitolo 4, dopo la citazione del profeta Isaia, il Messia afferma che al tempo di Elia, durante un'estesa carestia, il profeta fu mandato a visitare una vedova in Sarepta di Sidone. Successivamente, al tempo di Eliseo, pur essendo presenti molti lebbrosi in Israele, fu Naaman il Siro ad essere guarito. Possiamo quindi evincerne che, nel pensiero primigenio di Dio, la salvezza è per tutte le genti.

Laddove il giubileo nel Levitico sanciva un differente trattamento per schiavi israeliti e stranieri e quindi una netta distinzione tra ebrei e gentili, il giubileo annunciato da Cristo elimina ogni differenza. In virtù della croce, israeliti e non, senza distinzione, possono essere liberati dalla condizione di schiavitù del peccato.

Il Servo è venuto a portare la buona novella agli “umili/poveri” (anavim). Il termine tradotto con “poveri” può essere inteso letteralmente, ma più spesso è impiegato figurativamente per riferirsi ad una condizione di afflizione o povertà spirituali. I “poveri” sono coloro i quali in umiltà si rendono disponibili a ricevere il dono della salvezza, a riconoscere di essere peccatori bisognosi di redenzione. A loro è riservato un premio, che non consiste in terre fisiche, ma in un'eredità incorruttibile.

Gesù, inoltre, con il Suo sacrificio risolve il problema alla radice, il peccato. Il sacrificio alla croce, perfetto e definitivo, permette di avere accesso una volta e per sempre al vero giubileo. Se da una parte il giubileo nel Levitico doveva essere proclamato ciclicamente, l'anno di grazia profetizzato da Isaia e annunciato poi da Cristo e in Lui compiuto consiste in un intervento unico che ha valenza eterna. L'anno di grazia non è confinato in un tempo stabilito e per un tempo stabilito. La chiamata alla salvezza è attuale. L'“anno di grazia” del Signore è per chiunque oggi crede in Cristo!

SECONDO IL CATTOLICESIMO

Secondo la chiesa Cattolica il Giubileo, noto anche come Anno Santo, è un evento solenne che si svolge ogni 25 anni. Dal sito giubileo-2025.it possiamo apprendere che il 2025 sarà *un anno speciale dedicato alla riconciliazione, alla conversione e al rinnovamento spirituale, offrendo ai fedeli l'opportunità di ricevere l'indulgenza plenaria. Si tratta di una celebrazione che coinvolge non solo i cattolici, ma che suscita interesse e rispetto anche da parte di altre confessioni religiose e persone di buona volontà. (...) Nel contesto cristiano, il Giubileo fu istituito ufficialmente nel 1300 da Papa Bonifacio VIII. (...) Al centro del Giubileo c'è il concetto di indulgenza plenaria, che rappresenta la remissione completa dei peccati per i fedeli che rispettano determinate condizioni: confessione sacramentale, partecipazione all'Eucaristia, preghiera secondo le intenzioni del Papa e compimento di un'opera di misericordia o pellegrinaggio.*

Quanto qui riportato è chiaramente in antitesi rispetto a quello che la Scrittura afferma.

Vengono lesi i principi fondanti del giubileo, come la liberazione gratuita degli schiavi e la signoria di Dio sul creato. Ponendo una serie di “condizioni” per ricevere la remissione dei peccati si va a negare il principio del giubileo biblico, secondo cui la liberazione dalla schiavitù avveniva unicamente per grazia. Offrendo all’uomo l’illusione di trovare perdono e liberazione, gli si pone addosso un giogo ancor più gravoso.

Questo non è il vero vangelo, non è il giubileo di Dio. ([Galati 1:8](#)).

Qualunque intento meritorio atto a ristabilire un rapporto fra Dio e la Sua creatura, in realtà svislisce l’opera della grazia che Cristo ha compiuto sulla croce per riscattare l’uomo dalla sua condizione di esilio spirituale.

CONCLUSIONE

Fratelli, **annunciamo e viviamo appieno il vero giubileo!**

Sottomettiamoci alla signoria di Cristo, ricordandoci quotidianamente che nulla ci appartiene. Dio, nella Sua infinita grazia, ci ha arricchiti di ogni benedizione spirituale e ci ha donato un’eredità incorruttibile di cui Egli stesso è il garante.

Viviamo la giustizia “giubilare” nel relazionarci gli uni con gli altri, nel rispetto e nell’amore reciproco, senza strumentalizzare o trarre vantaggi dalle debolezze altrui.

La nostra luce possa risplendere singolarmente e comunitariamente tra le tenebre del mondo, così da poter annunciare senza ipocrisia che **il giorno della salvezza, l’anno di grazia, il giubileo di Dio è oggi in Cristo Gesù.**

“Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre” ([Giovanni 12:46](#))...

... “per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati” ([Atti 26:18](#)).

giovedì 27 febbraio 2025

Michael Zapler